

# RAFFICA **RBN**

NUMERO 3

## CONTENUTI

---

Notizie

Blocco Studentesco

Consigli di Lettura

Racconti e leggende d'Italia

Kulturaeuropa



# TANA DELLE TIGRI



TANA

DELLE TIGRI

13

ROMA  
15 GIUGNO

ROMA

GIUGNO 2024

LA PAURA APPARTIENE  
ALLE PREDE

LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE

# ASSOLTO PER NON AVER COMMESSO IL FATTO



Era ottobre 2020, in piena emergenza sanitaria, quando commercianti, fasce più deboli, ristoratori, etc. cominciavano a protestare per la crisi causata da una gestione fallimentare e criminale del governo. E noi, chiaramente, eravamo al loro fianco, perché padri, madri, studenti, lavoratori, insomma parte del popolo.

In una protesta in particolare, in piazza Campo de' Fiori a Roma, fu impedito ai manifestanti di raggiungere piazza Montecitorio. Ero presente ed ero anche un consigliere eletto ai tempi, ma ciò non mi risparmiò dalle cariche e dalle manganellate della polizia. Una situazione per certi versi paragonabile agli scontri di Pisa, con la differenza che non ci furono politici a prendere le parti di nessuno, non si parlò di studenti e lavoratori ma di estremisti e non ci furono nemmeno dichiarazioni di Mattarella o lacrime dei vip.

Non ci furono indagati tra le forze dell'ordine ma l'unico a finire a processo con l'accusa di resistenza aggravata e altro fui io. Un processo durato quasi 4 anni e per il quale il pm, senza prove che non siano testimonianze dubbie di agenti in servizio, ha chiesto addirittura 5 anni di condanna. Cinque anni. Rendetevi conto.

Per una volta però vinciamo noi e grazie anche all'impegno dell'avvocato Domenico Di Tullio, possiamo brindare. Alla libertà, quella vera!

# BASTA SPACCIO E VIOLENZE IN CITTÀ, A VICENZA UN GRANDE PRESIDIO CONTRO IL DEGRADO

Vicenza, 10 marzo - “**#RiprendiamociVicenza !**” Questo lo slogan con il quale è stato lanciato il presidio che ha visto ieri centinaia di persone manifestare in città contro lo spaccio, le violenze e il degrado derivante dall’immigrazione clandestina. L’iniziativa ha visto la partecipazione di CasaPound, Rete dei Patrioti e diverse altre sigle unite sotto la bandiera del Tricolore.

“Oggi è Vicenza, ma purtroppo potrebbe essere qualsiasi città della nostra Nazione” - specifica la nota dei partecipanti - “Per questo è importante dare un segnale per riprenderci il paese.

Abbiamo visto il proliferare di fenomeni come spaccio, prostituzione in strada, violenze e risse, tutti collegabili all’immigrazione clandestina ormai senza alcun controllo, che ha portato masse di giovani stranieri nelle nostre città per poi abbandonarli ad una vita di degrado.”

“Oggi siamo a Vicenza per ribadire che alcuni Italiani non si arrendono, che non accetteremo che la nostra Nazione diventi terra di conquista per le gang criminali straniere. Siamo qui per dare un segnale alla classe politica, che troppo a lungo ha sottovalutato il problema per negligenza o per interesse. Siamo qui per riprenderci Vicenza e per riprenderci l’Italia!”



# AL VIA RACCOLTA FIRME

## NO ALLE PRIVATIZZAZIONI

Sabato 16 marzo saremo nelle piazze in tutta Italia per dare il via alla raccolta firme per fermare le privatizzazioni ipotizzate dal governo.

Lo avevamo preannunciato durante le manifestazioni dello scorso mese, non permetteremo a nessuno di svendere la nostra nazione.

Eni, Poste, Ferrovie dello Stato e altri settori sono vitali per l'economia e la società. Non abbiamo bisogno di ulteriori crisi né di altri licenziamenti di massa, tanto meno per seguire un diktat europeo sulla parità di bilancio.

Se si vuole risollevare la nazione, devono essere pensate e messe in campo politiche industriali e di crescita concrete.

Il resto è solo un tentativo di fermare ulteriormente la crescita dell'Italia in campo europeo e internazionale: abbiamo le potenzialità per essere faro e non più fanalino di coda. Non coglierle e non sfruttarle, è colpevole e criminale.

**SABATO 16 MARZO  
IN TUTTA ITALIA**



# CONFERENZA SULLA STRAGE DI POGGIO BUSTONE

## 80° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI POGGIO BUSTONE

*Conferenza sul primo eccidio partigiano in Italia*

INTERVENGONO:

Dott. Pietro

**CAPPELLARI**

(Direttore Biblioteca di Storia  
Contemporanea "Coppola" di  
Paderno, Forlì)

Gloria

**FOFI**

(Responsabile Strenia Rieti)

**SABATO  
16 MARZO  
ORE 18:40**

VICOLO COARONE 2B, RIETI

**SABATO 16  
ORE 18:40**

**DIREZIONE  
EVOLUZIONE**



CON PIETRO CAPPELLARI,  
DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA  
DI STORIA CONTEMPORANEA  
"COPPOLA" DI PADERNO.  
CasaPound Rieti ufficiale / ☎ 3201922016

# BLOCCO STUDENTESCO



"Il Fascismo non è nato per ispirare una fede di destra (che in fondo aspira a conservare tutto, anche l'ingiustizia) o di sinistra (che in fondo aspira a distruggere tutto, anche la giustizia), ma una fede collettiva, integrale e nazionale"

(José Antonio Primo de Rivera)

Così nel 1933 il fondatore della Falange Española de las JONS commentava il "compito", se così vogliamo chiamarlo, del Fascismo. A ben vedere, oltre a definire la collocazione del Fascismo, José Antonio dà anche un altro importante elemento di riflessione: chi sono i suoi nemici.

A ben vedere non è poi molto cambiato dagli anni '30 del Novecento, salvo forse che nel frattempo è avvenuto un fatto che ha cambiato le carte in tavola: l'appropriazione e lo stravolgimento da parte di una certa sinistra dell'idea di progresso (e la conseguente reazione della destra).

Oggi se si parla di progresso, nel discorso pubblico, viene quasi automatico associarlo alla sinistra liberale. Ma è semplicemente sbagliato.

Che cos'è infatti il progresso? Di per sé altro non è che un avanzamento e un miglioramento di un certo ambito riguardante l'umanità. Ad esempio, il progresso tecnico-scientifico è l'avanzamento della scienza e della tecnica in vista di un concreto miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità, il progresso culturale indica l'avanzamento culturale dell'umanità e via discorrendo. Potremmo quindi dire che, a grandi linee, il termine "progresso" delinea un miglioramento, con carattere di universalità.

Ma il progresso che oggi viene comunemente associato ad una certa sinistra liberale non ha nulla a che fare con tutto ciò.

In primis perché non esprime per forza un miglioramento, trattandosi di questioni legate ad una visione soggettiva della realtà: chi ha stabilito che è giusto a priori che una coppia omosessuale possa adottare un bambino? Chi ha stabilito che è giusto a priori che sia lecito decidere di togliersi la vita tramite eutanasia? Potremmo andare avanti all'infinito e il punto sarebbe sempre lo stesso: non esiste un criterio oggettivo per proclamare urbi et orbi che i traguardi del falso progresso siano un miglioramento. Tale proclama al massimo può esistere nell'ottica degli stessi promotori del falso progresso e quindi siamo punto e a capo: questi "traguardi" non esprimono necessariamente un miglioramento dell'umanità.

## NO ALLA RIFORMA VALDITARA



No alla Riforma Valditar, azione shock a Viale Trastevere

Roma, 6 marzo - "Garantire competitività al nostro sistema produttivo". Così il Ministro Valditar ha presentato la Riforma degli Istituti tecnici e professionali che alza le ore di alternanza scuola-lavoro ad un minimo di 200 ore, anticipandone l'attuazione al secondo anno e liberalizzando ulteriori stage non retribuiti nelle "filieri formative".

"Intanto - inizia la nota del Blocco Studentesco - a Genova è andato in scena l'ennesimo macabro incidente: uno studente si è amputato un dito durante lo svolgimento del suo stage. Questa è l'Italian Horror story' che nessuno vuole vedere: precariato e sfruttamento messo a regime dal sistema liberale. Un tritacarne per le prossime generazioni che si vedranno tagliate cultura, futuro e dita in nome del guadagno di pochi, mentre il governo pensa ad importare manodopera qualificata per sostituirli".

"No alla Riforma - conclude la nota - continuiamo a batterci contro la scuola azienda in tutte le forme che essa prenderà: che sia di destra o di sinistra. La cultura chiusa in quei libri insanguinati merita più importanza per la creazione di lavoratori consapevoli, non automi precari pronti al tritacarne capitalistico".

In secundis perché, per motivi simili a quelli sopra elencati, questo falso progresso non ha carattere di universalità nel suo presunto miglioramento, dal momento che riguarda ristretti gruppi di persone: che si tratti di omosessuali, transgender o qualsiasi altra minoranza. Non riguarda un progresso, per fare un gioco di parole, generale dell'umanità.

Questa appropriazione indebita da parte della sopracitata area politica, ovvero la sinistra liberale (e non solo a dir la verità), ha avuto un'altra conseguenza: la percezione nella destra conservatrice del termine "progresso" come se fosse una bestemmia. Da lì poi deliri tecno-fobici (per inciso, scritti rigorosamente in roboanti post su modernissimi smartphone) che cercano di "spiegare" come la tecnica sia "l'origine di ogni male", pipponi reazionari che trasformano elementi ed intuizioni filosofico-culturali di per sé molto interessanti in conservatorismo sterile da operetta e, come faceva notare quasi cent'anni fa Josè Antonio, pur di scagliarsi contro un "progresso" che è tale solo di nome, si ritrovano ad essere aprioristicamente contro qualsiasi forma di reale miglioramento sociale, culturale e tecnico-scientifico. Appunto, la destra aspira a conservare tutto, anche l'ingiustizia.

Abbiamo quindi una sinistra che indebitamente si appropria del termine progresso, trasfigurandone il significato. E dall'altro lato abbiamo una destra che non contesta, ma anzi accetta in pieno questa appropriazione, scagliandosi a priori contro il progresso credendo così di scagliarsi solo contro quello portato avanti dalla sinistra sul piano dei diritti individuali.



Insomma, il solito teatrino tutto democratico che non porta ad altro se non alla disgregazione di una comunità nazionale in tifo da stadio e fazioni che, alla prova dei fatti, non hanno senso di esistere. Noi invece, con le lodi di Marinetti ai prodigi del progresso (l'automobile, gli areoplani, le locomotive) come nostra ispirazione, puntiamo ora a riappropriarci davvero di questo termine in nome di un futuro ancora da conquistare.

“Da una parte, un principio morale nuovo e gli interessi del popolo, dall'altra il vuoto morale e degli interessi concentrati in poche mani. Da una parte la verità ed il lavoro; dall'altra la menzogna ed il basso gioco. Da una parte la democrazia di nome, dove il capitalismo, attraverso le sue infinite propaggini, domina lo Stato, e dall'altra la democrazia di fatto, dove il capitale non è già più capitalismo e deve in ogni caso sottostare alla volontà dello Stato”.



# PROGETTO DHARMA



speciale **ALFRED HITCHCOCK**

mercoledì 13 marzo - ore 20:00

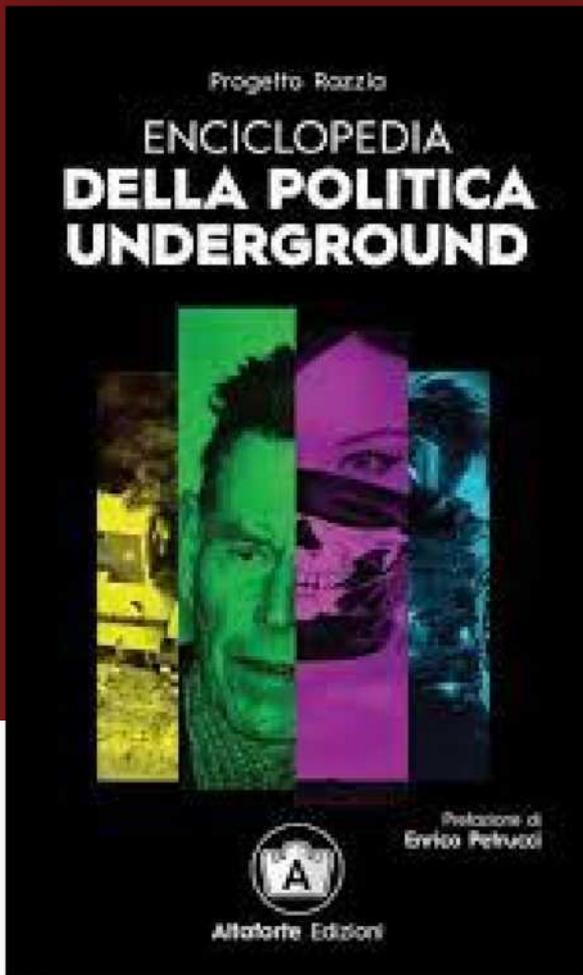


 [progetto\\_dharma\\_rbn](https://www.instagram.com/progetto_dharma_rbn)

LA NUOVA PUNTATA DEL PROGETTO DHARMA è DEDICATA AL  
MAESTRO DEL BRIVIDO: ALFRED HITCHCOCK. PREPARATEVI AD  
UN AVVINCENTE VIAGGIO IN CUI INTRIGO E SUSPENSE  
DIVENTANO ARTE

# CONSIGLI DI LETTURA



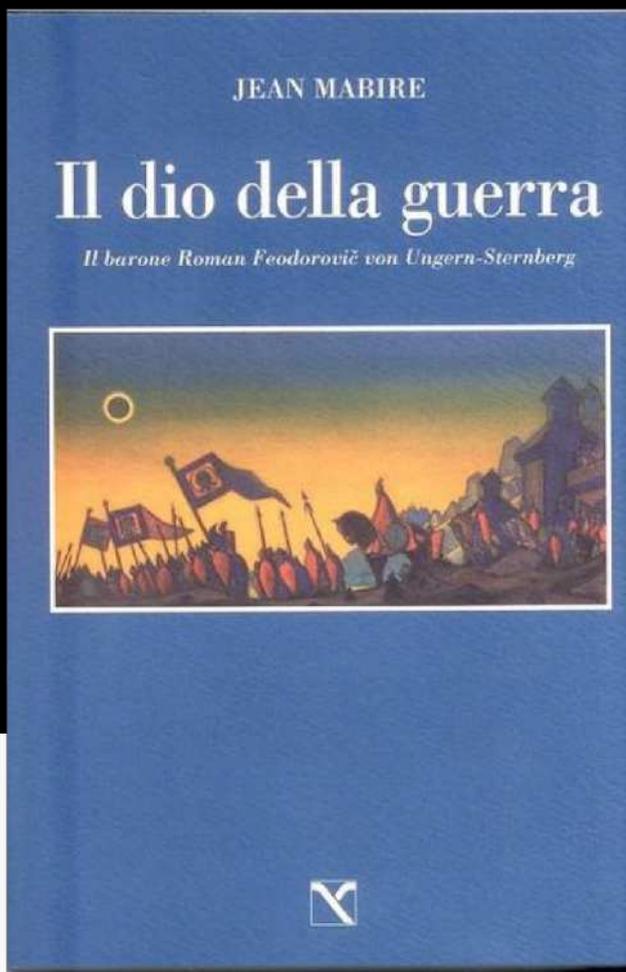


# ENCICLOPEDIA DELLA POLITICA UNDERGROUND

Progetto Razzia

Non una normale enciclopedia ma un viaggio nei meandri più reconditi e nascosti della politica underground. Da personaggi singolari a misteri mai risolti, da ordini sussurrati all'orecchio, fino a movimenti nati e morti nel riflesso di un respiro. Nell'epoca in cui tutto si riduce all'osso di un meme, Progetto Razzia decide di memizzare la politica, di destrutturarla per andare a indagare i più stravaganti, i più eccentrici, i più interessanti protagonisti della storia politica dell'ultimo secolo.

Si parla di sognatori senza pretese, di complotti e di truffe su scala mondiale, di predicatori dimenticati. Mille spunti e punti di vista diversi, per far riflettere, scoprire e magari lottare.



# IL DIO DELLA GUERRA

Jean Mabire

Un giorno partì a cavallo, folle di amore per la guerra e di istintivo ardore religioso, il generale barone von Ungern-Sternberg, dal golfo di Finlandia al deserto dei Gobi, e lo uccisero più per lo scandalo che davano la sua feroce vocazione e il suo inflessibile senso dell'onore e della decenza, che per autodifesa. Lo uccisero i bolscevichi, insieme agli altri dèi che minacciavano di intralciare il progresso. Il miraggio della potenza, la cavalcata del guerriero e dell'orda che gli obbediva, rendevano risibile l'umanitarismo cencioso"à la Russie" allora in voga: i piani quinquennali, le odi coatte al sudore della fronte, quel pugnaccio isterico sul tavolo dei padroni. In questo travolgente "romanzo" il sangue scorre a fiumi, l'efferatezza si spreca, ma è come un farmaco. Non c'è mai puzza di carogna, perché Ungern e i suoi uomini, figli del vento, hanno troppa fretta, troppa sete di trionfo per fermarsi a pensare sopra la vita lasciandola marcire, per bamboleggiare nelle sociologie. Due "s": sodalità e scelus contro gli empi, non socialismo - dicono le gesta del barone. Di assassinio in assassinio, di scoppio in scoppio, pur di progredire nella vita, non di truffa in truffa, e di guaito in guaito - così infuriò il magnifico Ungern, monaco guerriero, "uomo solo, uomo dell'altrove", uomo compiuto e radicato nel dio.

# RACCONTI E LEGGENDE D'ITALIA

Veneto



# VENETO *Melusina*

*Eh- e tiorte i remi e voga  
che fermo sta calà  
Se- se no se ciapa gnente  
no tornaremo a cà  
A cà - a cà senza mangiare  
no no se puol tornar  
Cia - ciaperemo un'anguèia  
la spartiremo in tre.*

Così cantavano i marinai nella luce fioca del primo mattino, il momento della giornata che appartiene a pochi: ai gran lavoratori e ai grandi fannulloni. Le loro voci prendevano forma visibile nell'aria fredda intorno alle barche, trasformandosi in consenda e mescolandosi alla nebbia intorno. Il sole era un timido pallino che non riusciva ad attraversare quella coltre di biancore e i canti ci restavano impigliati di malinconia. Quelle melodie, rimbalzando di bocca in bocca, si intersecavano tra loro con la stessa maestria con cui le mani calavano e issavano reti, vogavano, annodavano e facevano croci, e davano ai pescatori il calore e l'energia che quel sole debole non riusciva a donare. In mezzo a tutto questo cantare, afferrare e spingere, con tutta la stanchezza e il sonno che può conoscere un pescatore, non era raro vedere cose strane sull'onda del mare e molte volte una strizzata d'occhi faceva scomparire le brevi

apparizioni che ore di lavoro appiccicavano alle palpebre stremate. Così Orio, quella mattina, mentre issava la rete a dritta, senza smettere di accompagnare il canto del suo compagno che stava a manca, pensò di avere un'allucinazione quando vide, in mezzo alle code di anguilla, due occhi smarriti che lo guardavano con terrore. Non erano due occhi qualsiasi. Blu come il mare più cupo e profondo, in un viso candido come una conchiglia rara. La paura non riusciva a togliere nemmeno un briciolo di bellezza al volto divino di quella sirena e, benché fosse lei a essere incastrata nella rete del pescatore, era il cuore di Orio a essere stato catturato per sempre. Scrollò il capo due, tre e quattro volte per essere sicuro che quell'immagine fosse reale e, quando ne fu certo, senza indugio rilasciò la rete e con essa la sirena, che si trascinò dietro un ghiotto carico di anguille.

"Ti xe mato? te manca un boio!" urlò il compagno di pesca a Orio, assistendo a quel peccato mortale.

"tutto il carico in acqua! mezza mattinata buttata!"

"Mi dispiace..." Si giustificò Orio "è stato un crampo alla mano!"

"Bah!" mormorò il pescatore dandogli le spalle, perché di fronte a quella scusa non poteva continuare a lagnarsi, ma non riusciva nemmeno a scrollarsi il risentimento di dosso. Continuò a masticare fra sè e sè, per tutto il resto del viaggio, parole incomprensibili, che non suonavano affatto gentili, nè comprensive, mentre Orio continuava a pensare a quegli occhi. Durante la notte, non riuscì ad avere pace. Si girava e si rigirava, ma in qualsiasi posizione si accucciava, il viso della sirena gli si piazzava davanti e il cuore gli sobbalzava.

"Insomma!" disse al suo gatto saltando dal letto. " che ci faccio ancora qui? Che uomo sarei a non soddisfare, perlomeno, una curiosità?".

Uscì in fretta e in furia, mentre il gatto si lasciava una zampa e la luna gli illuminava la via. Le notte di luna piena, per i pescatori, non sono le più favorevoli , perché l'eccessiva luce copre la mappa del cielo che orienta i viaggiatori del mare.

M Orio, quella sera, si sentì fortunato, perché i raggi del romantico satellite avrebbero reso visibile la sirena, se anche lei l'avesse voluto. E così fu. Come se anche lei sapesse, come se lo aspettasse per potergli dire "grazie", muoveva il naso sul pelo dell'acqua cheta e si guardava intorno, quando la piccola barchetta la raggiunse.

"Ti aspettavo!" gli disse la sirena senza indugi.

"Come ti chiami?" domandò Orio curioso.

La sirena si chiama Melusina, un nome dolce come lo era lei. Gli fece scoprire gli antri più segreti della laguna intorno a Malamocco e gli raccontò incredibili storie sugli esseri che vivono nascosti nei fondali. Storie d'amore, di bizze e di pettegolezzi, che poco si distanziavano da quelle degli umani.

"Mi pare che il tuo mondo" le disse un giorno Orio mentre faceva il morto a galla accanto a lei "non sia poi così diverso dal nostro. Solo più bagnato. Che ne diresti di venire a vivere con me? ho un gatto che è un simpaticone e una casetta davvero accogliente."

"Sarebbe bello," disse Melusina "ma che saprei fare, io, nel tuo mondo?"

"Potresti imparare un milione di cose e qualcuna insegnarla a me!" disse Orio con tanto trasporto e tanta sincera passione, che Melusina non riuscì a resistere!

"Va bene" gli disse, "ma avrò bisogno di uno spazio mio. Quando vivrò nel mondo terreno e avrò due gambe come le tue, dovrai lasciarmi sola, una volta la settimana. E non dovrai domandare il perché."

Orio acconsentì. Passarono giorni felici e progettarono tante cose, tante quante quelle che impararono insieme. Lo sguardo vergine di Melusina dipingeva il mondo in una maniera che affascinava Orio e che permetteva anche a lui di trovare nuove verità e nuovi punti di vista, trasformando ogni giorno in un'avventura. Era felice e soddisfatto, ma a poco a poco, come spesso capita, la fermezza che aveva quando fece la sua promessa, col tempo cominciò a vacillare. Quando fu sicuro della sua nuova vita, e ormai non metteva più in dubbio la presenza di Melusina, un nuovo desiderio e una nuova curiosità agitavano la sua mente. Perché la sua bella compagna, ogni sabato, lo buttava fuori di casa e voleva stare sola? Cosa faceva, dall'alba al tramonto, che lui non potesse vedere? E se fosse stata in pericolo? Forse qualche minaccia del vecchio mondo incombeva su Melusina e lei gliela celava per non metterlo in pericolo. Quando promise, era motivato dal desiderio di averla accolta a sé, ma ora che l'aveva, la motivazione veniva a mancare. I primi mesi si allontanava canticchiando, poi cominciò a fischiare, infine se ne andava col muso strizzato di chi mastica

mastica domande che non si possono fare ad alta voce e gironzolava tutto il giorno senza trovare pace, come la notte prima del loro incontro. Si decise, infine, a contravvenire al divieto e, nel bel mezzo di un sabato, sbirciò dalla finestra di casa sua. Che orrore provò quando vide strisciare, fra il divano e la cucina, un enorme serpente verdastro, che si contorceva in continue evoluzioni e scatti improvvisi, che facevano sobbalzare il povero gatto. Entrò di corsa, ansioso di mettere in salvo la sua amata, ma non ne trovò traccia. Quando prese un enorme coltello e si lanciò sull'animale, il gatto gli si piazzò davanti e gli soffiò talmente forte da spaventarlo. Orio, che aveva grande fiducia nel suo felino, si rassegnò, lasciò che il serpente si nascondesse dietro il divano e si sedette su una sedia a riflettere. Non voleva formulare il pensiero che gli stringeva il petto: quel serpente si era mangiato la sua Melusina. Le ore passarono senza che se ne accorgesse e, quando il sole si andò a nascondere dentro la laguna, Melusina venne fuori dal cantuccio in cui si era rannicchiato il serpente, con la faccia cupa e delusa. Orio rimase a bocca aperta, era seduto a sperare che Melusina tornasse a casa, a temere per la sua vita, e ora realizzava che quella bestia era proprio lei.

"Non hai rispettato la tua promessa" disse lei seria, e lui non seppe cosa rispondere.

Dopo un lungo silenzio , le fece solo una domanda.

"Perché volevi che non lo sapessi?" domandò in un bisbiglio.

"Perché sapevo che ti avrebbe sconvolto avere una, una volta a settimana diventa un orrendo serpente, pegno della vita che ho abbandonato. E perché è bello avere un segreto da coltivare".

"Per me non è affatto un problema che tu ti trasformi, una volta la settimana, ma mi dispiacere averti sottratto il tuo segreto. E' bellissimo, per me, sapere che sei una creatura così speciale. Createne un altro, ti prego, così che non mi senta più in colpa!"

"Devo ammettere che avere un segreto, e poi svelarlo, a volte è molto bello" rispose la ragazza commossa "perché ci permette di scoprire nuove cose sulle persone che abbiamo accanto. Ad esempio, sto scoprendo che il tuo amore è ancora più grande di quanto credessi. C'è un altro ministero, in effetti, che mi riguarda e che non ti dirò." I due si sposarono e, dopo il matrimonio, Melusina propose ad Orio di trascorrere il sabato in campagna. "E come si fa? non sarei, quel giorno, un serpente?" le chiese Orio perplesso.

"L'altro segreto era questo: Il vero amore avrebbe rotto la maledizione che mi portavo appresso. Più che una maledizione, era un monito, qualcosa che mi facesse ricordare che appartenevo ad un altro mondo

e che mi poneva la domanda "ne vale la pena?". Quando hai mostrato di amarmi per quella che sono, senza volermi cambiare, hai reso palese quello che il mio cuore sapeva già."

Dopo quel giorno, Orio e Melusina continuarono ad avere tanti piccoli segreti, ma li tenevano per sé e li coltivavano come una cosa preziosa. Sapevano che la verità più grande se l'erano già detta e tutto il resto era solo un condimento che permetteva loro di aggiungere sapore, giorno dopo giorno anno dopo anno, alla loro grande storia d'amore.

# KULTURAEUROPA

## LINEA RETTA



Kulturaeuropa sin dall'inizio del suo Progetto ha posto l'attenzione sul posizionamento culturale rivoluzionario.

Quindi pragmatico, scevro da ideologismi e da nostalgismi, ma saldamente ancorato ai Principi immortali.

Questa scelta esplicitata in tutta la sua produzione, dal sito alla WebRadio alla interazione con il mondo militante è sempre stata improntata alla massima chiarezza nei contenuti, senza fare sconti a nessuno.

Non siamo al Centro Commerciale, dove ognuno prende il prodotto che gli serve.



Ciò non vuol dire affatto comprare ad occhi chiusi quel che proponiamo come Linea di Condotta, anche perché amiamo il confronto e la dialettica serrata, ma neanche che si possa fare e dire ciò che più aggrada, per interessi particolari o per "innamoramenti" indotti da qualche partito o gruppetto.

In questi anni abbiamo riscontrato uno scadimento verso posizioni, soprattutto in materia di politica estera, che oscillano paurosamente tra tentazioni filorusse oppure apertamente filosisioniste e atlantiche, ma persino filoislamiche, tutte riassumibili in una stessa Area di riferimento che riesce in modo alquanto bizzarro a rappresentare un Circo Barnum del "sentimentalismo"

Su questo si innescano strumentalizzazioni molto più prosaiche dettate da vicinanza a Partiti della maggioranza oppure del variopinto mondo del dissenso: entrambi speculari di un modo di essere totalmente passivo e nullista che porta molte energie alla paralisi mentale.

Noi non ci sentiamo affatto migliori degli altri, ma proponiamo oggi una coerenza di metodo, di contenuti e di prassi che è assolutamente inattaccabile e che vede nell'Europa l'Alfa e l'Omega di ogni ragionamento e di ogni azione.

Non in termini astratti, ma pratici.

In nome di questo assunto rifiutiamo a priori ogni filorussismo, ogni filosisionismo e ogni filoamericanismo, in quanto consustanzialmente antieuropei.

Tanto dovevamo.

**Ascolta il podcast!**

# PALINSESTO

LUN

11.03.2024

**Ore 18:00**

PROVOC/AZIONE a cura di Francesco Boco

**Ore 18:30**

ETHNOS a cura di Pierpaolo Cicciarella

MAR

12.03.2024

**Ore 17:30**

GLI OSCAR conduce Lavinia di Iorio

MERC.

13.03.2024

**Ore 18:00**

POLIS, a cura di Ferdinando Viola

**Ore 18:30**

PENSIERI INFEROCITI a cura di Giulio Bocchi

GIOV.

14.03.2024

**Ore 18:30**

FEDELI ALLA LINEA CCCP, conduce  
Alessandro Autiero e Matteo Cantù

# PALINSESTO

VEN.

08.03.2024

**Ore 18:00**

PARTECIPAZIONE -a cura di Ettore Rivabella

**Ore 18:30**

LETTURE E RILETTURE a cura di Francesco Ingravalle

**Ore 19:00**

TORTUGA - a cura di Carlomanno Adinolfi e Adriano Scianca

S A B .

09.03.2024

**Ore 21:30**

EUROTECNICA IL CONVEGNO - conduce Sperati Giancarlo

DOM.

10.03.2024

**Ore 18:00**

BREAK POINT- a cura di Francesca Totolo

**Ore 1830**

ALTERNATIVA -a cura di Casarhea

STORIE DI DONNE

# LEI PARLA DI LEI

DAL 14 MARZO



[www.radiobandieranera.org](http://www.radiobandieranera.org)

**NOVITA' RBN DALLA PROSSIMA FINO META' APRILE, A ROTAZIONE, TUTTE LE NOSTRE SPEAKER RADIOFONICHE VI PRESENTERANNO UNA FIGURA FEMMINILE!**

**TUTTI I GIOVEDI' ORE 18:00**

# Presentazione del libro

## ROMA O MORTE

di Carlomanno Adinolfi

**A CURA DI**

*Lorenzo Cafarchio*

**LUNEDI' 11  
ORE 18:30**

[www.radiobandieranera.org](http://www.radiobandieranera.org)



DA BIENNIO ROSSO ALLA MARCIA SU ROMA, I QUATTRO ANNI CHE HANNO SEGNATO L'ITALIA, RACCONTATI DA QUATTRO PROTAGONISTI CON STORIE DIVERSISSIME. NELLA NUOVA PUNTATA APPROFONDIAMO IL TESTO, EDITO DA ALTAFORTE EDIZIONI, ROMA O MORTE DI CARLOMANNO ADINOLFI.